

# In seguito all'uccisione del soldato\*, politici israeliani promuovono l'annessione della Cisgiordania

**Lubna Masarwa , Daniel Hilton**

9 agosto 2019 - [Middle East Eye](#)

*Esperti del discorso politico affermano che la scoperta del corpo del diciannovenne spinge i politici a chiedere l'estensione della sovranità di Israele, che ora è accettata dalla maggioranza dell'opinione pubblica israeliana*

Inizialmente la risposta israeliana al ritrovamento giovedì del corpo del diciannovenne Dvik Sorek nei pressi di una colonia in Cisgiordania è stata la stessa di altri momenti in cui un soldato è stato ucciso nei territori occupati.

Le forze di sicurezza hanno perlustrato la zona nelle cittadine e villaggi vicini, bloccando le strade principali tra le città di Hebron e Betlemme.

Nel contempo leader israeliani hanno emesso comunicati, esprimendo le proprie condoglianze alla famiglia di Sorek, condannando l'aggressione e le fazioni palestinesi e promettendo una punizione esemplare.

Tuttavia la piega che ha preso il discorso è stata molto significativa.

Ore dopo che è iniziata la caccia all'uomo, il primo ministro Benjamin Netanyahu ha partecipato ad una cerimonia per la posa della prima pietra nella colonia di Beit El. Là ha parlato della costruzione di centinaia di appartamenti e di rafforzare il radicamento israeliano "in tutte le sue parti".

"La nostra missione è di insediare il popolo di Israele sulla nostra terra, di garantire la nostra sovranità sulla nostra patria storica," ha detto Netanyahu.

Benché la costruzione di colonie e l'incremento della presenza ebraica siano stati

da molto tempo un ritornello comune delle politiche della destra israeliana, l'estensione della sovranità e quindi la piena annessione della Cisgiordania sta diventando un discorso sempre più spesso ventilato.

E il primo ministro israeliano non è stato l'unico leader a prendere la morte di Sorek nel blocco di colonie di Gush Etzion come spunto per parlarne ancora una volta.

Il portavoce del parlamento Yuli Edelstein ha detto che la risposta di Israele all'aggressione deve essere decisiva: "L'applicazione della sovranità israeliana in ogni luogo - e prima a Gush Etzion."

È intervenuto anche Naftali Bennet, ex-ministro dell'educazione e importante esponente della lista "Destra Unita", da poco formata.

"Oggi, sì, oggi, la legge israeliana deve essere applicata a Gush Etzion con una decisione del governo," ha twittato.

### **Raggiungere il consenso diffuso**

L'idea di annessione ha fatto breccia nella comune opinione pubblica ai primi di aprile, giorni prima delle elezioni politiche israeliane, quando Netanyahu ha provato a prendersi i voti di destra promettendo di applicare la sovranità [israeliana] alle colonie della Cisgiordania.

La Cisgiordania è stata ufficialmente sotto occupazione militare da quando è stata conquistata nel 1967, e da allora ogni colonia vi è stata costruita in violazione delle leggi internazionali in base a un sistema amministrativo separato dalle comunità israeliane all'interno dei confini del Paese del 1948.

Ma negli ultimi mesi la destra ha cercato di estendere la sovranità israeliana e di annettere parti o tutto il territorio, riflettendo iniziative prese in altre zone conquistate nel 1967, come Gerusalemme est e le Alture del Golan. Queste annessioni non sono mai state riconosciute dalla comunità internazionale.

"È sicuramente significativo che il dibattito sia diventato una questione ampiamente condivisa," dice a Middle East Eye Meron Rapoport, un esperto analista politico israeliano. "Le parole 'annessione' e 'sovranità' vengono dette quotidianamente dai politici."

Il dibattito non si limita alle sole colonie israeliane.

All'inizio di questa settimana Ayelet Shaked, dirigente della coalizione di estrema destra "Destra Unita", ha chiesto ai membri della lista di dichiarare il proprio impegno ad estendere la sovranità di Israele sui "territori di Giudea, Samaria e della valle del Giordano," riferendosi a tutta la Cisgiordania.

Con la "Destra Unita" in corsa per vincere circa 10 seggi nel parlamento israeliano, la Knesset, tale discorso potrebbe diventare una parte importante del futuro governo di destra in seguito alle elezioni israeliane del 17 settembre.

Già molti nel partito Likud di Netanyahu stanno chiedendo la stessa cosa.

"La maggioranza dei deputati del Likud parla di sovranità, annessione e sviluppo delle colonie," dice Rapoport.

"Ma non bisogna dimenticare che è periodo di elezioni, quando i politici sostengono posizioni sempre più radicali." Per Rapoport l'annessione senza cittadinanza per gli abitanti palestinesi della Cisgiordania, il cui numero è di circa 2.8 milioni, renderebbe ufficialmente Israele uno Stato di apartheid. Ma, afferma, se la destra dovesse fallire, ciò porrebbero serie domande.

"L'annessione è uno dei principali progetti politici della destra. Per cui se non riuscisse ad ottenere l'approvazione per l'annessione della Cisgiordania, ciò provocherebbe una grave crisi all'interno della destra."

Salah Khawaja, un attivista palestinese contro l'occupazione, afferma che l'annessione è già in atto sul terreno.

Nota che la maggior parte della popolazione palestinese che una volta risiedeva nell'Area C, territorio direttamente amministrato da Israele, è stata cacciata altrove in Cisgiordania a causa di una serie di politiche israeliane.

Nel contempo il discorso sulla soluzione dei due Stati è totalmente assente.

"I partiti di destra israeliani non parlano più di uno Stato palestinese," dice a MEE. "L'annessione sta diventando istituzionalizzata."

\*

vedi

<http://zeitun.info/2019/08/10/luccisione-di-un-soldato-israeliano-scatena-una-vasta>

# L'ONU vede un aumento degli incontri tra l'esercito israeliano e i ribelli siriani e teme un'escalation

**Barak Ravid** - 19 giugno 2017, [Haaretz](#)

*Israele sostiene che gli incontri si svolgono per ragioni umanitarie, ma l'ONU teme che potrebbero innescare scontri tra i ribelli e l'esercito siriano*

Un rapporto reso pubblico negli scorsi giorni dal segretario generale dell'ONU Antonio Guterres ai membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU afferma che negli ultimi sette mesi le Forze di Osservazione delle Nazioni Unite per il Disimpegno hanno notato un significativo incremento dei contatti e degli scambi tra le forze armate israeliane e organizzazioni di ribelli lungo la frontiera di Israele con la Siria, soprattutto nella zona del monte Hermon.

Il rapporto per la prima volta esprime la preoccupazione di Guterres che le relazioni tra gli israeliani e le organizzazioni di ribelli possano portare a un'escalation, causando un rischio per gli osservatori dell'ONU.

Pubblicato l'8 giugno, il rapporto delle Nazioni Unite descrive l'attività degli osservatori dell'ONU dal 2 marzo al 16 maggio. Durante questo periodo ogni due o tre giorni hanno osservato incontri e contatti tra l'esercito israeliano e i ribelli nella zona di confine, compresa quella del monte Hermon. Nel complesso hanno elencato almeno 16 di tali incontri in quel lasso di tempo.

Gli incontri hanno avuto luogo nei pressi di avamposti dell'ONU nella zona del monte Hermon, in quella di Quneitra e nella parte centrale delle Alture del Golan

[occupate da Israele nel 1967 ed in seguito illegittimamente annesse, ndt.], nei pressi del moshav [comunità agricola israeliana, ndt.] “Yonatan”.

“Rispetto ai rapporti di periodi precedenti, c’è stato un significativo incremento nei contatti tra i soldati dell’esercito israeliano e individui del lato “Bravo” [cioè dei ribelli siriani, ndt.], che si sono tenuti per quattro volte in febbraio, tre in marzo, otto in aprile e una in maggio,” afferma il rapporto, riferendosi al lato siriano della frontiera.

Questo incremento del numero di incontri tra i soldati israeliani e rappresentanti dei ribelli conferma una tendenza già rilevata nel precedente rapporto, pubblicato il 17 marzo. Quel rapporto riguardava il periodo tra il 18 novembre 2016 e il primo marzo 2017, ed elencava almeno 17 incontri lungo il confine del Golan, anche nei pressi del monte Hermon.

Secondo i due rapporti, gli osservatori dell’ONU hanno visto 33 incontri tra israeliani e rappresentanti dei ribelli negli ultimi sette mesi.

In confronto, secondo il rapporto dell’ONU, dal 30 agosto al 16 novembre dello scorso anno hanno avuto luogo solo due incontri simili, e solo nei pressi del confine, non del monte Hermon.

Una delle questioni prese in considerazione nell’ultimo rapporto sono stati i contatti che hanno avuto luogo nella zona dell’Hermon negli ultimi tre mesi. Si afferma che questi incontri sono avvenuti nei pressi di uno degli avamposti dell’esercito israeliano lì ed hanno seguito tutti le stesse modalità: persone non identificate, alcune delle quali armate, che sembravano far parte di organizzazioni ribelli, sono arrivate all’avamposto dell’IDF accompagnate da muli e sono state accolte dai soldati.

Il rapporto afferma: “In qualche caso si è osservato che persone e materiali sono stati trasferiti in entrambe le direzioni. In ogni occasione gli individui sconosciuti e i muli sono tornati sul lato Bravo.”

Nel rapporto il segretario generale dell’ONU ha chiarito che non si è potuto verificare la natura degli incontri.

“L’esercito israeliano ha affermato che i rapporti erano di natura umanitaria e medica,” dice il rapporto.

Israele asserisce che tutti i contatti con i rappresentanti dei ribelli sul lato siriano sono stati per ragioni umanitarie, ma negli ultimi mesi l'ONU ha iniziato ad osservare con diffidenza questi rapporti e a temere che possano portare a un'escalation. Il rapporto nota una particolare preoccupazione in merito agli incontri nei pressi del monte Hermon, che il segretario generale dell'ONU ha definito come un'area di importanza strategica.

“I contatti tra l'esercito israeliano e individui non identificati del lato “Bravo”, compresi quelli nella zona del monte Hermon, potrebbero portare a scontri tra elementi armati e l'esercito siriano. Rinnovo il richiamo ad entrambe le parti all'Accordo di Disimpegno delle Forze relativo alla richiesta di mantenere la stabilità nella zona. Ogni attività militare nell'area di separazione messa in atto da qualunque soggetto mette a rischio il cessate il fuoco e la popolazione civile della zona, oltre che il personale delle Nazioni Unite sul terreno,” ha scritto nel rapporto il segretario generale.

L'ultimo rapporto del segretario generale dell'ONU sulle attività degli osservatori dell'ONU sulle Alture del Golan, così come i tre precedenti, ha criticato l'esercito siriano per aver portato nei pressi del confine armi pesanti, violando l'accordo di disimpegno. L'ONU ha criticato anche Israele per la stessa ragione.

Secondo gli ultimi quattro rapporti, nell'ultimo anno l'esercito israeliano ha portato nel Golan una o due batterie del sistema Iron Dome [sistema di intercettazione dei missili, ndt.] e detiene nella zona anche cannoni da 155 mm e lanciarazzi, in violazione dell'accordo di disimpegno con la Siria. L'UNDOF [Forza di disimpegno degli osservatori delle Nazioni Unite sul confine tra Siria e Israele, ndt.] ha protestato per queste violazioni con entrambe le parti.

Domenica il Wall Street Journal ha informato che Israele per anni ha segretamente fornito aiuti ai ribelli siriani sulle Alture del Golan, con l'obiettivo di mantenere una zona di sicurezza di forze amiche per mantenere a distanza l'ISIS e forze alleate con l'Iran.

(traduzione di Amedeo Rossi)

---

# Non è tutto tranquillo sul fronte del Golan: l'equazione israelo-siriana cambia

[Middle East Eye](#) – Yossi Melman

20 settembre 2016

La Siria ha dato l'annuncio di un cambio di politica quando ha lanciato delle rappresaglie contro l'esercito israeliano nel Golan la settimana scorsa ?

Gli avvenimenti dell'ultima settimana sembrano indicare che l'equazione israeliano-siriana sta per cambiare per la prima volta dopo lo scoppio della sanguinosa guerra civile in Siria cinque anni e mezzo fa.

Così almeno sembrava nelle ore precedenti l'alba di martedì scorso.

Con un'azione inusuale, una batteria antiaerea siriana ha lanciato due missili S-200 terra-aria contro dei combattenti e dei droni israeliani. Li hanno mancati. Il servizio stampa dell'esercito israeliano ha smentito l'affermazione del portavoce dell'esercito siriano secondo cui i missili avevano abbattuto un aereo ed un drone israeliani ed ha dichiarato che i missili non avevano neanche sfiorato gli aerei dell'aviazione israeliana.

I responsabili del governo israeliano e gli ufficiali dell'esercito cercano di stabilire se il lancio di missili stia a significare un cambio di politica da parte di Assad, o se si tratti di una dimostrazione di forza simbolica.

Gli aerei israeliani hanno bombardato delle postazioni di artiglieria dell'esercito siriano. Dal punto di vista israeliano, si trattava di una missione di routine e dal 2012 circa un centinaio di missioni di questo genere sono state effettuate. Questi bombardamenti fanno parte della politica israeliana di rappresaglia per le granate e i razzi che cadono sul suo lato delle alture del Golan.

Questa prassi non fa differenza tra i proiettili dovuti a tiri accidentali o intenzionali, benché si tratti soprattutto di “sforamenti” accidentali della guerra tra l’esercito ed i gruppi ribelli siriani concentrati lungo il confine israeliano.

Ogni volta che le granate cadono in Israele, fatto accaduto più volte dall’inizio della guerra, sia che provengano da armi dell’esercito o dei ribelli siriani, Israele considera il governo di Assad responsabile in quanto regime sovrano sul proprio territorio.

### **Non è un caso**

Tutti questi incidenti, fino a domenica 11 settembre, sono rimasti senza reazione da parte del regime siriano – almeno per quanto ne sa l’opinione pubblica. Oggi i responsabili del governo israeliano e gli ufficiali dell’esercito cercano di stabilire se il lancio di missili S-200 significhi un cambio di politica da parte di Assad o sia solo una dimostrazione di forza simbolica.

Tuttavia una cosa è chiara fin d’ora: il lancio di missili nella regione di Quneitra non era un caso. L’esercito siriano ha diffuso un comunicato ufficiale riguardo all’incidente.

Si tratta del secondo caso conosciuto di rappresaglia dell’esercito di Assad contro l’attività militare israeliana in territorio siriano, ma è il primo incidente di questo genere ad essere reso pubblico. Il primo caso, sette mesi fa, non era stato segnalato da Israele o dal governo siriano.

Sabato scorso due altri missili hanno oltrepassato i confini della guerra in Siria, ma questa volta sono stati intercettati dal sistema di difesa anti-missile israeliano, la cosiddetta “Cupola di ferro” [Iron Dome, ndt].

Da parecchi anni, come ha ammesso il primo ministro Benjamin Netanyahu alcune settimane fa, l’esercito israeliano agisce a suo piacimento nello spazio aereo siriano in violazione della sovranità della Siria e dell’accordo di disimpegno del marzo 1974, firmato dai due paesi dopo la guerra del Kippur (guerra d’ottobre) del 1973.

### **“Voi siete sovrani”**

Anche se Israele non ha mai reso pubbliche le sue incursioni, i media esteri hanno più volte segnalato che l’esercito israeliano ha utilizzato aerei da caccia e droni



per missioni di ricognizione. Per oltre dieci volte ha attaccato obiettivi dell'esercito siriano, alcuni dei quali alla periferia di Damasco: depositi, fabbriche e convogli per il trasferimento di armi sofisticate (missili terra-terra di precisione, missili antiaerei, radar e missili antinave) a Hezbollah in Libano.

Di fronte a tutti questi attacchi l'esercito di Assad ha messo da parte la propria dignità e non ha reagito. Non ha reagito nemmeno quando Israele ha abbattuto un aereo da combattimento Sukhoi siriano vicino al suo confine qualche anno fa.

Secondo dei rapporti esteri, Israele ha anche portato a termine, in diverse altre occasioni, degli omicidi di ufficiali superiori di Hezbollah con attacchi aerei. Tra questi obiettivi vi erano Jihad Moughniyeh, figlio di Imad Moughniyeh, un alto responsabile di Hezbollah ucciso in un attentato con un'autobomba nel 2008; un generale dei Guardiani della rivoluzione islamica iraniana; nel dicembre 2015, nel suo covo di Damasco, il terrorista druso libanese Samir Kuntar, che aveva trascorso 26 anni in una prigione israeliana per l'uccisione di una famiglia israeliana.



Questi incidenti sono avvenuti in un contesto di tentativi da parte di Hezbollah e del comandante della Forza al-Qods dei Guardiani della rivoluzione, il generale

iraniano Qassem Suleimani, di installare delle infrastrutture militari sulle alture del Golan e, con l'avallo di Assad, di sferrare attacchi contro Israele. Gli attacchi israeliani hanno sventato questo piano dell'asse Hezbollah-Iran-Siria.

Inoltre l'esercito israeliano ha risposto con tiri di artiglieria, missili e attacchi aerei simbolici contro gli avamposti dell'esercito siriano quasi ogni volta che dei proiettili provenienti da combattimenti tra l'esercito siriano ed i gruppi ribelli vicino al confine hanno "sfornato" e sono caduti in territorio israeliano.

Le reazioni dell'esercito israeliano sono state misurate e principalmente mirate ad inviare un messaggio al regime: per noi, siete sovrani.

### **Crescente fiducia**

L'ultimo incidente testimonia la crescente fiducia dell'esercito di Assad, che è riuscito, soprattutto grazie all'aiuto dei russi, ad estendere il proprio controllo in Siria (che copre ancora solo il 30% del territorio) ed a consolidare il regime mentre l'opposizione si indebolisce e lo Stato Islamico sta arrivando all'inizio della sua fine.

La maggioranza delle parti in gioco - Israele, il regime di Assad, la Russia ed alcuni dei gruppi ribelli - non ha alcun interesse a peggiorare la situazione al confine ed a provocare uno scontro militare.

Man mano che l'esercito del regime siriano intensifica i suoi attacchi contro i ribelli, soprattutto quelli non lontani dal confine con Israele, le possibilità che colpi accidentali cadano in territorio israeliano aumentano.

Così, anche la probabilità di un'escalation delle tensioni e di un avanzare delle violenze fino al livello di quello che finora era il confine relativamente tranquillo delle alture del Golan aumenta, nonostante il fatto che la maggioranza delle parti in gioco non abbia alcun interesse a peggiorare la situazione al confine ed a provocare uno scontro militare.

Di fatto, l'ipotesi che emerge dalle fonti militari israeliane, dopo uno scambio di messaggi con la Russia, è che una guerra tra Israele e la Siria non sia all'orizzonte, malgrado le recenti tensioni.

Non è certamente interesse di Assad trascinare nel conflitto le potenti forze israeliane.

**Yossi Melman** è un opinionista specializzato nella sicurezza e nell'informazione israeliana. E' co-autore di 'Spies against Armageddon'.

*Le opinioni espresse in questo articolo appartengono solo all'autore e non riflettono necessariamente la politica editoriale di Middle East Eye.*

*Traduzione di Cristiana Cavagna*